La sicurezza in canoa-kayak

Autor(en): **Bäni, Peter / Gerber, Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **40 (1983)**

Heft 6

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000345

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La sicurezza in canoa-kayak

Autori:

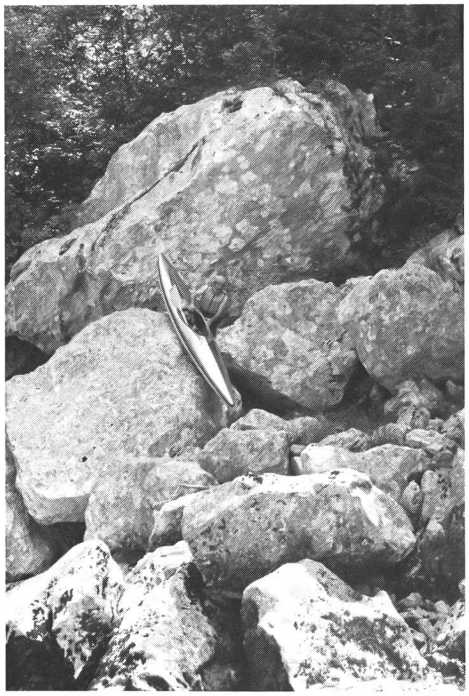
Peter Bäni (capo della disciplina canoa-kayak, SFGS Macolin)

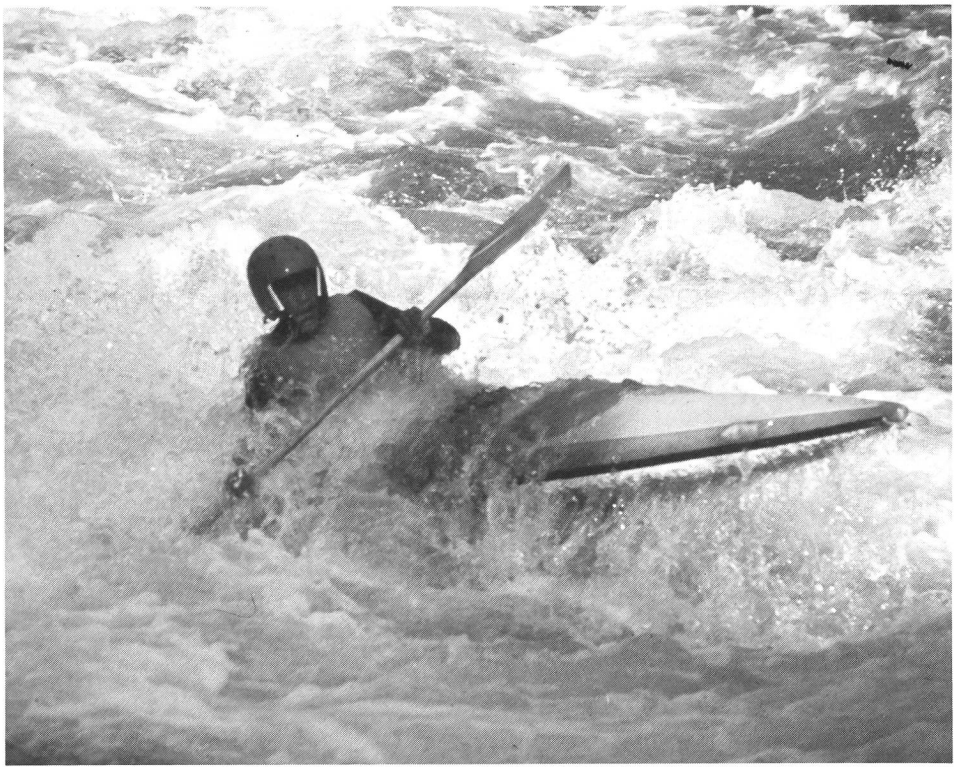
Peter Gerber (capo della commissione della FSC per i problemi di sicurezza)

Adattamento: Sara Becciarelli

Poniamo il problema

La canoa-kayak è uno sport pericoloso? La sicurezza deve essere messa al primo posto? Per essere interessante questo sport deve necessariamente comportare un certo rischio? Gli incidenti sono più frequenti in canoa-kayak che in altri sport? Sono più gravi? È vero che colui che ha più paura vive più a lungo? C'è un tipo di incidente particolarmente pericoloso? È possibile comperare la sicurezza (materiale)? La sicurezza: per chi e in quale misura?





Introduzione

Noi abbiamo perso l'abitudine di valutare il pericolo, sia sulla strada, sul lavoro oppure in casa, per questo abbiamo sviluppato un certo «senso della conservazione». Ma dove lo ritroviamo nella pratica degli sport all'aria aperta, e nel nostro caso, nella disciplina della canoa-kayak? I due autori hanno analizzato a fondo gli incidenti capitati in Svizzera in questi ultimi anni. In relazione agli incidenti noti o quasi e al numero sempre crescente degli incidenti di canoisti autodidatti, sono stati organizzati parecchi seminari relativi alla sicurezza. Da ciò sono risultate interessanti constatazioni, esperienze e conoscenze che saranno sicuramente utili al lettore non specializzato.

Considerazioni generali

È incoraggiante lo sviluppo regolare che ha registrato lo sport della canoa-kayak nel corso degli ultimi anni. Questo successo è legato al fatto che questo sport si pratica all'aria aperta; l'avventura del gioco con l'acqua attira sempre più giovani e adulti che si misurano su fiumi e torrenti. Questo sviluppo ha però contribuito in questi ultimi anni ad aumentare i problemi legati alla sicurezza. Numerosi sono stati i progressi tecnici realizzati nella costruzione delle imbarcazioni, particolarmente per ciò che concerne i materiali sintetici diventati sempre più resistenti ai colpi. La tendenza generale è quindi quella di scendere fiumi sempre più difficili e ostruiti con un volume d'acqua sempre maggiore e a superare delle cadute sempre più alte. Oltre che ai materiali di costruzione, queste nuove prestazioni esigono:

- un migliore allenamento (condizione fisica)
- una migliore formazione tecnica
- delle alte misure di sicurezza

Purtroppo queste misure non vengono messe in pratica dalla maggior parte dei canositi.

Nel caso di incidenti (alcuni dei quali mortali) i fattori negativi seguenti sono stati decisivi:

- condizioni tecniche e fisiche insufficienti
- carenza di conoscenze dei pericoli dell'acqua viva
- valutazione errata delle capacità personali (fattore soggettivo)
- comportamento sbagliato dei soccorritori e/o del naufrago
- barca inadatta, equipaggiamento difettoso e incompleto.

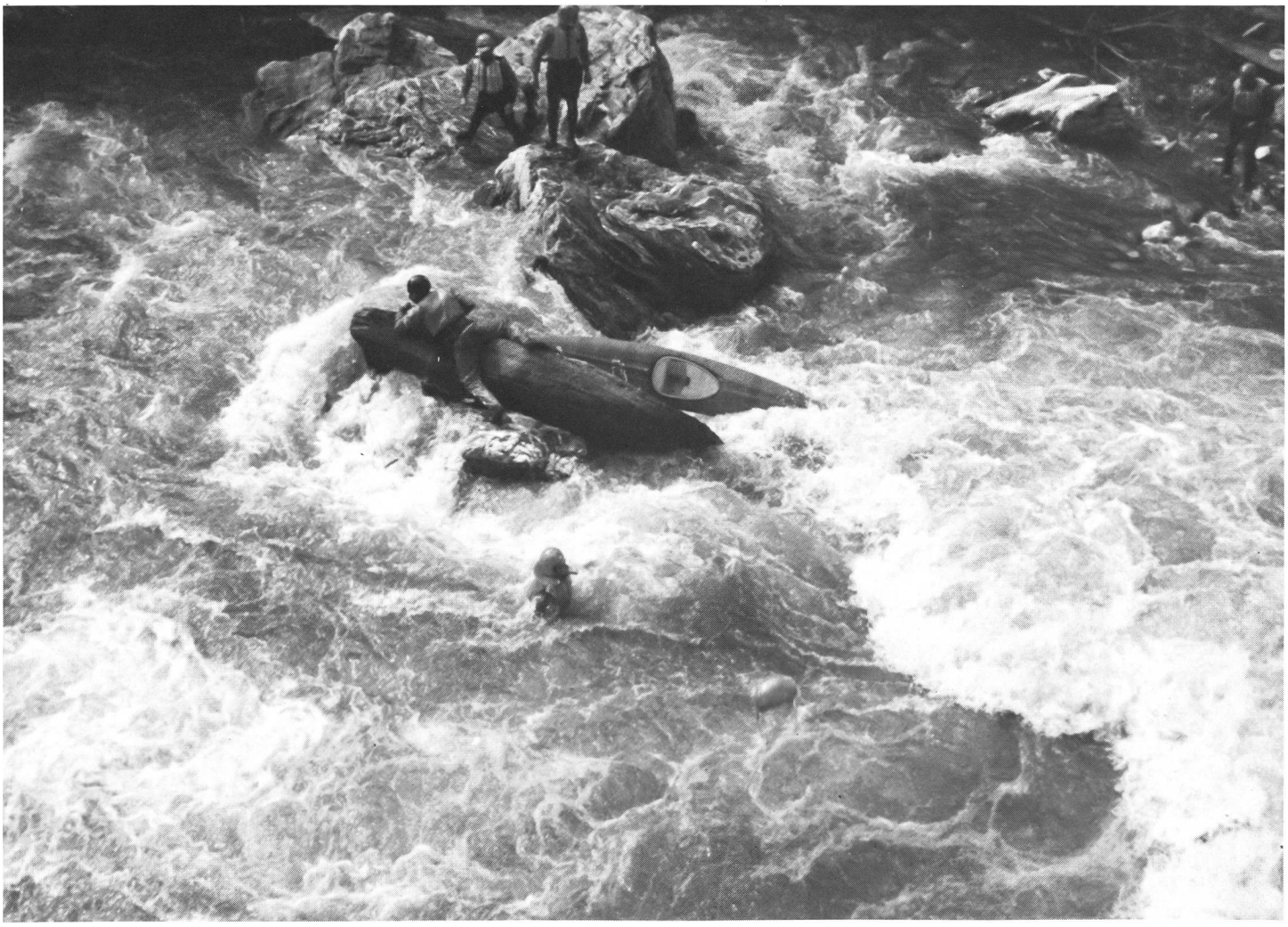
Constatazioni identiche sono state fatte nella Repubblica Federale Tedesca, in Francia e in modo un po' differente in alcuni stati degli USA.
L'analisi degli incidenti mortali in questi ultimi anni (da 2 a 4 casi mortali in Svizzera, da 18 a 22 in Germania) mostra chiaramente dove dovrebbe essere propagata un'istruzione specifica per la sicurezza. Quasi i tre quarti degli incidenti si riscontrano fra i principianti e *in abituati di fiumi facili (classi II e III), che quasi sempre annegano quando le imbarcazioni sono già state abbandonate.*
Vi sono meno incidenti sui fiumi difficili, ciò può essere spiegato con la conoscenza, l'equipaggiamento e il comportamento dei canoisti che sono sotto tutti i punti di vista migliori. I problemi giungono soprattutto da canoisti autodidatti, ai quali mancano le conoscenze di base e delle regole di sicurezza.

La canoa-kayak non deve essere imparata autodidatticamente con continui tentativi ed errori.

A causa della sua molteplicità la canoa comprende un certo numero di fattori imponderabili, e di conseguenza, di rischi più o meno calcolabili, ma non è uno sport pericoloso se viene praticato con conoscenza di causa.

La canoa-kayak non è pericolosa, ma alcuni canoisti hanno un comportamento pericoloso.

In canoa le situazioni critiche sono numerose, ma generalmente si concludono bene (il fiume perdona). In caso di sfortuna



però, la situazione può evolvere drammaticamente, cioè sfociare nell'annegamento.

> *Gli incidenti «non capitano», sono provocati*

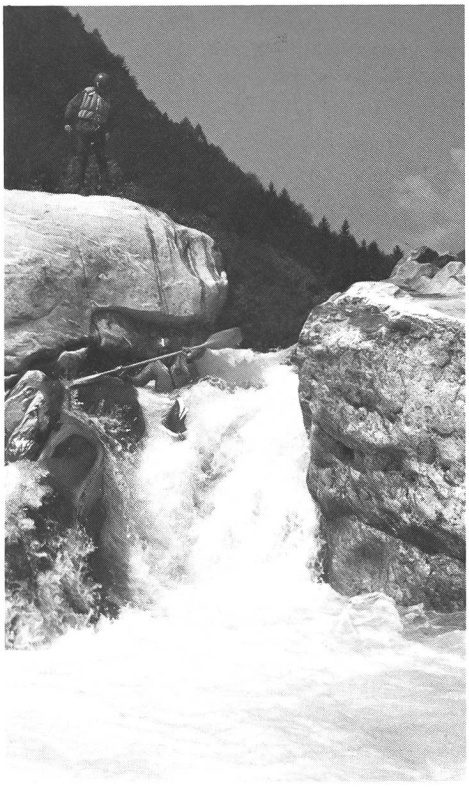
Il miglior sistema per poter acquisire le conoscenze necessarie per la pratica della canoa-kayak, è quello di seguire dei corsi Gioventù + Sport organizzati da una sezione della Federazione Svizzera di canoa, dallo sport scolastico, oppure da una organizzazione commerciale che dispone di monitori competenti.

> *Senza alcuna formazione, niente canoa-kayak.*

Considerazioni ambientali

I tipici fiumi svizzeri hanno generalmente una forte corrente e il loro letto è molto ostruito, ciò significa che sono difficili sia quando c'è poca acqua (pericolo di rimanere incastrati) sia quando l'acqua è alta. La nozione di sicurezza è relativa. Non può quindi essere resa semplicemente obbligatoria per mezzo di un regolamento. L'esperienza personale, il carattere e le capacità del canoista sono gli elementi che compongono il quadro reale della sua sicurezza.

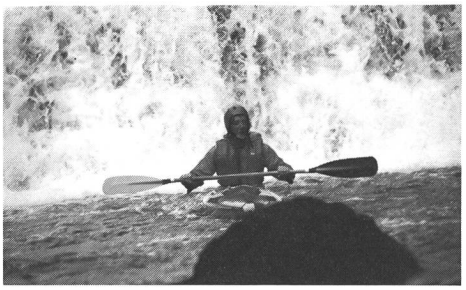
Contrariamente a ciò che si potrebbe credere, la canoa-kayak non è uno sport individuale, ma uno sport di squadra. Per questo, bisogna tener presenti alcuni problemi relativi al gruppo.
Ogni canoista, anche il migliore, si ritrova un giorno o l'altro in acqua a dover nuotare. *Saper nuotare nel fiume e possedere delle buone conoscenze in materia si salvataggio fanno parte del bagaglio di ogni canoista.*



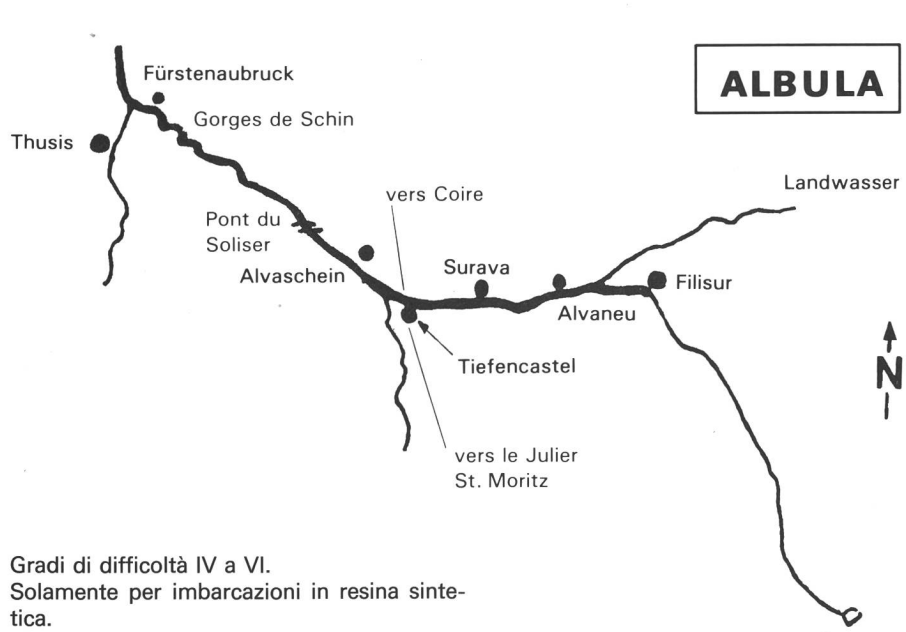
«Limite del possibile.»

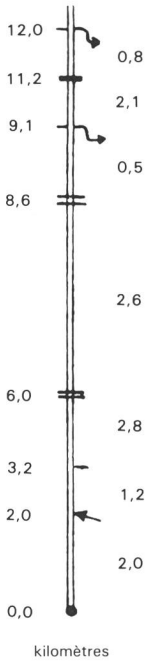
La difficile scala dei «gradi di difficoltà»

Come nell'alpinismo, anche i fiumi sono classificati in gradi di difficoltà: dalla classe I (navigazione facile) alla classe VI (navigazione estrema.
Questa classificazione presenta alcune difficoltà per il fatto che manca ancora un accordo internazionale. La Francia, per esempio, adotta solo cinque gradi di difficoltà. Al miglioramento del materiale di equipaggiamento, ai cambiamenti della forma delle imbarcazioni e alla tecnica di navigazione viene solo raramente attribuita l'importanza che meritano.
I tratti che poco tempo fa erano considerati come impossibili (anche nelle carte e nelle guide dei fiumi) oggi vengono percorsi da molti canoisti grazie allo sviluppo del materiale e al miglioramento delle loro capacità tecniche. Ciò è evidentemente possibile solo quando le condizioni del-



Passaggio riuscito.





Cascata, portarsi sulla sponda sinistra.

Diga, portarsi sulla sponda sinistra, galleria per pedoni.

Cascata di 4 m (da ispezionare) superabile secondo le condizioni.

A sinistra affluente del fiume Julia.

Tiefencastel, luogo di sbarco e imbarco al ponte di legno vicino allo stand di tiro. Per il fiume: all'uscita del paese direzione Surava vicino allo stabilimento di giardinaggio.

Corrente rapida, IV a V (VI), pendenza 18 per mille, letto ostruito, rullo. Percorso molto bello per canoisti di alto livello. Non raccomandato agli altri!

Surava: luogo di sbarco e imbarco sotto il ponte. Per il fiume: in mezzo al paese, vicino alla scuola.

Alvaneu-Bad.

Affluente da destra del fiume Landwasser.

Corrente viva, IV a V, pendenza 15 per mille.

Filisur: partenza vicino alla centrale, sotto il ponte, sponda sinistra. Per il fiume: lasciare la strada cantonale in mezzo al paese.

Gradi di difficoltà IV a VI.
Solamente per imbarcazioni in resina sintetica.

Estratto dalla Guida dei fiumi della Federazione svizzera di canoa («Flussführer des Schweiz. Kanuverbandes». Ottenibile solamente in tedesco).

l'acqua sono ideali e a partire da misure di sicurezza appropriate. Questi progressi si riproducono sui «gradi di difficoltà», che possono essere abbassati di uno o due punti. Bisogna pure sapere che i livelli dell'acqua cambiano e che il letto del fiume si modifica continuamente a causa di piene, di frane o sotto l'effetto dell'erosione. Si nota dunque a quale pericolo si espone colui che utilizza alla lettera le informazioni fornite dalle carte e dalle guide (mesi favorevoli, livelli d'acqua, ostacoli). Queste indicazioni, come quelle fornite verbalmente da altri canoisti, non devono essere considerate come assolute, ma come un orientamento variabile a ogni istante. È già capitato che dei canoisti sono stati messi in difficoltà per l'aumento improvviso del volume delle acque a causa dell'apertura delle chiuse di una centrale elettrica. In caso di dubbio è indispensabile informarsi, e osservare prima a piedi i passaggi difficili.

Spesso occorre più coraggio per rinunciare che per affrontare un passaggio difficile.

Saper valutare il pericolo

La difficoltà di un fiume e, di conseguenza, il pericolo che esso rappresenta sono degli elementi relativi. Dipendono infatti da due fattori:

- l'aspetto naturale dei luoghi
- la tecnica personale

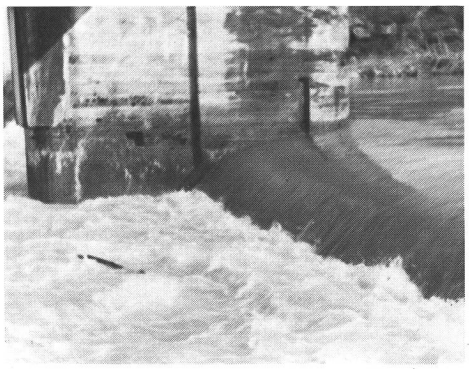
È necessario possedere, oltre che le capacità e l'esperienza, una buona facoltà di valutazione.

Le condizioni naturali dei luoghi devono essere valutate con esattezza.

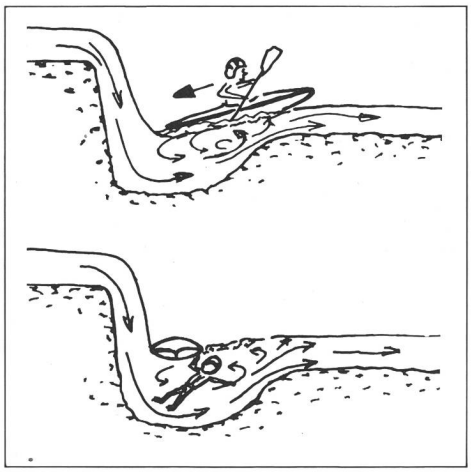
Ciò significa che, per esempio, un tratto di fiume oggi percorribile senza problemi può diventare di colpo pericoloso e richiedere una migliore tecnica a causa del cambiamento del volume delle acque, di legni galleggianti o incastrati oppure di alberi caduti sul percorso.
A questi fattori esterni, bisogna aggiungere lo svantaggio psicologico che procura la paura dovuta, per esempio, al cambiamento di colore dell'acqua (fiumi in piena), al rumore che s'amplifica e forse alla mancanza di fiducia nelle proprie capacità tecniche.
Si incontrano pure canoisti che sopravvalutano le loro possibilità e fanno mostra di una temerarietà eccessiva e inadatta alle circostanze. L'accumulo di queste condizioni negative può portare a una grave situazione di panico.

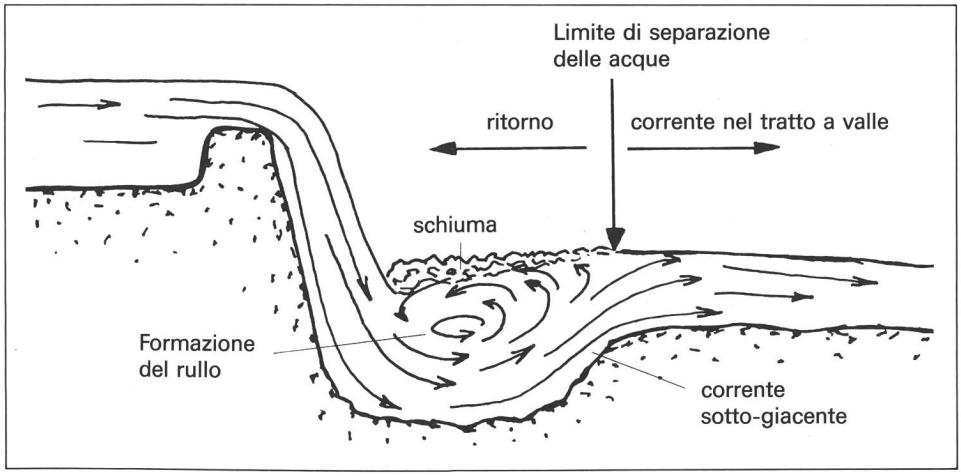
Pericoli principali

In questo capitolo analizziamo le difficoltà tangibili dovute, per esempio, all'ambiente circostante, alla pendenza, al movimento delle acque, all'ostruzione del letto del fiume, alle correnti, agli ostacoli, così come all'equipaggiamento e al materiale. I pericoli potenziali che possono risultare da questi elementi devono essere riconosciuti a tempo per poter essere superati in modo adeguato. I più importanti sono:



Questo passaggio può essere mortale.





a) Gli sbarramenti artificiali

A questa categoria appartengono dighe, cascate artificiali, pali, passerelle, pilastri di ponti, cavi, ecc. Questi ostacoli si dividono in visibili, poco visibili e nascosti. Tutti rappresentano un pericolo in agguato nel corso di ogni discesa.

Le dighe e le cascate artificiali anche se non sono alte possono provocare dei violenti rulli. La lunghezza del rullo non dipende, come invece si crede generalmente, dall'altezza della cascata ma piuttosto dalla forma dello sbarramento (verticale, obliquo, a scala, ecc.), dalla quantità d'acqua e dalla condizione della corrente sottostante (vedi disegni).
I punti seguenti permettono di giudicare se una cascata artificiale è o non è percorribile:

Prima dell'ostacolo:

- visibilità, natura dell'ostacolo, velocità della corrente, angolo d'attacco possibile e velocità propulsiva massima raggiungibile.

Palo di ferro in acque basse.

Durante il passaggio:

- angolo di immersione, natura dell'ostacolo (sbarramento a scale o obliquo).

Ai piedi dello sbarramento:

- profondità altezza e forma del rullo da attraversare, lunghezza del ritorno, percorso da seguire.

Soccorsi possibili:

- risorse proprie o posto di salvataggio e materiale.

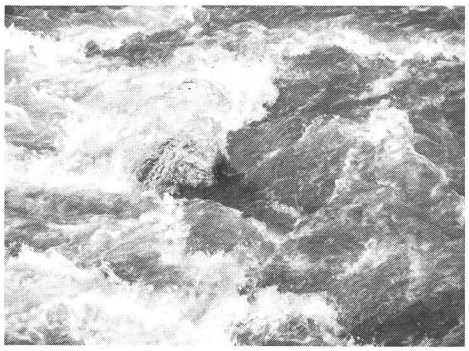
In caso di capovolgimento dietro il rullo, *le possibilità di riuscire a cavarsela senza l'aiuto esterno di compagni con una formazione adeguata a questo tipo di esercizio e senza disporre del materiale appropriato sono piuttosto scarse.* Dipendono soprattutto dal caso più che dalle capacità personali.

I pali e i cavi dei nostri fiumi sono generalmente i resti di vecchie costruzioni. Spesso sono difficilmente riconoscibili perché anche in piena corrente sono troppo sottili per formare un mulinello d'acqua visibile da lontano. Un'imbarcazione con il suo equipaggiamento che arriva contro un tale ostacolo avrà la tendenza a farsi schiacciare e ad arrotolarcisi attorno. È la classica «cravatta»! Questo tipo di incidente può essere fatale per colui che rimane incastrato nella sua canoa.

Dapprima studiare la documentazione nautica, in seguito riconoscere tutti i passaggi dubbiosi sul posto.

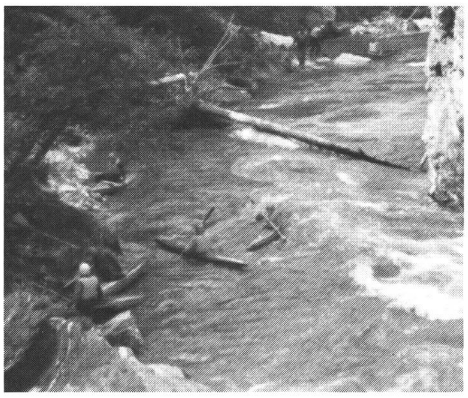
b) Gli ostacoli naturali

A quest'altra categoria appartengono gli alberi caduti di traverso sul fiume, i rami bassi, cespugli e legni galleggianti o incastrati che possono bloccare parzialmente o interamente un passaggio. Le rocce isolate, i passaggi ostruiti, le cascate naturali e le rapide sono ostacoli molto diversi tra loro e di difficoltà variabile. Questi ostacoli, grazie ai giochi di corrente che creano sono l'attrattiva dei fiumi.

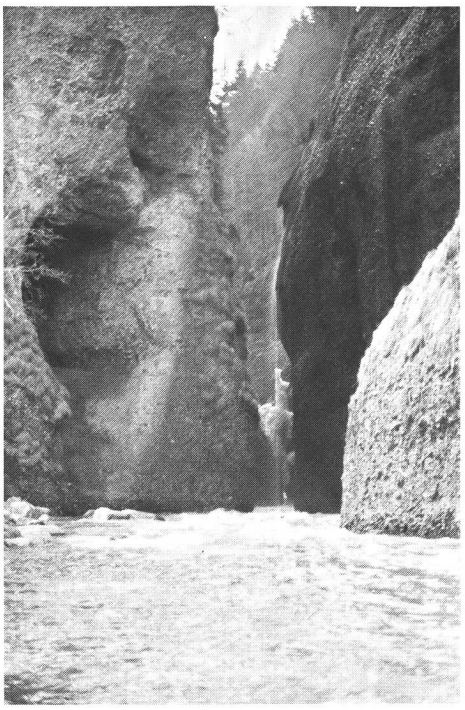


Roccia immersa in piena corrente, difficilmente visibile. Bisogna assolutamente evitare di mettersi di traverso o di traversare nel tratto a monte. Il rischio di rimanere presi a cravatta è estremo.

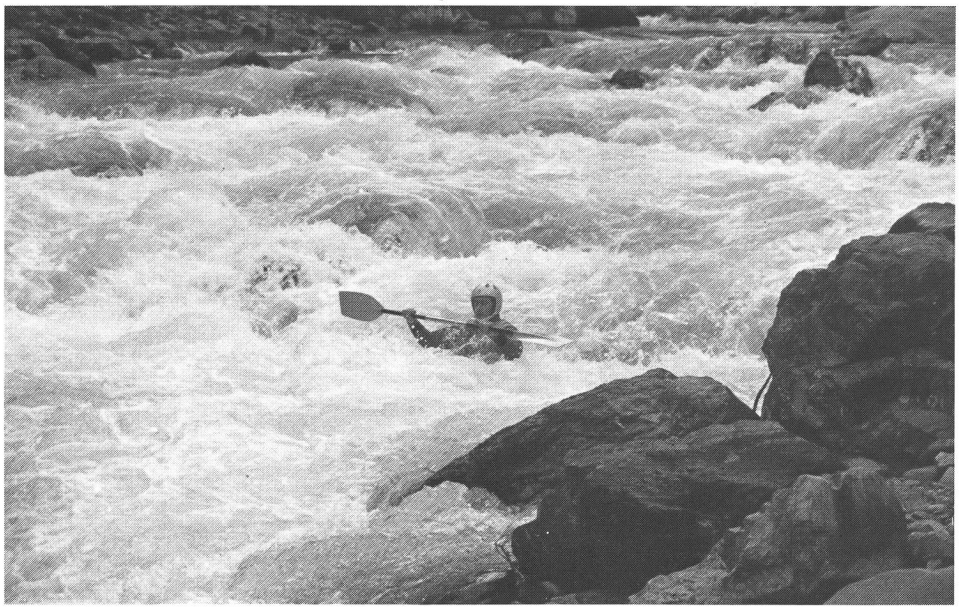
I passaggi ostruiti sono caratteristici dei nostri fiumi. La disposizione delle rocce forma delle correnti e delle contro-correnti che danno vita ad un gioco sottile con le forze della natura.
Quando il livello dell'acqua è basso numerosi sassi appaiono alla superficie, da questo fatto alcuni tratti di fiume diventa-



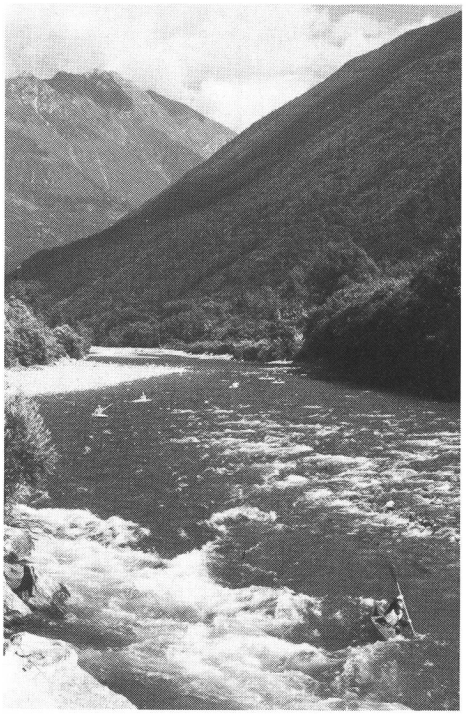
12 Ostacolo, albero di traverso.



Il Räbloch (III/IV), sulla Grande Emme, in primavera con un livello di acqua alto. All'inizio della stagione, un blocco di ghiaccio blocca la strettoia. Ecco la descrizione della guida (attualmente solo in tedesco): «Dopo la rapida ostruita, si trovano dei passaggi tranquilli, la maggior parte in virata e delle corte rapide. Ogni tanto, le pareti si avvicinano e non lasciano che uno stretto passaggio di 2 m. Per la lunghezza di 2 km, non è possibile uscire dalla gola.
Attenzione: presto in primavera, si incontra generalmente, poco dopo la rapida, un blocco di ghiaccio (raggiunge anche i 50 m di lunghezza) che affiora alla superficie! Verificare in anticipo: dopo le piene, se tronchi d'albero possono essere incastrati di traverso nella gola. Durante il periodo di sgelo o durante forti piogge, c'è un grave pericolo di caduta di sassi in tutta la gola.»



Splendida discesa sull'Inn.



no più tecnici ma anche più pericolosi (aumenta il pericolo di rimanere incastrati). I principianti e i canoisti occasionali si lasciano facilmente ingannare dall'esperienza: un fiume con poca acqua non è più sicuro di un fiume con molta acqua!!!

Le rocce a filo d'acqua, quando si trovano in piena corrente o nascoste dalle onde, sono da evitare assolutamente. Se un'imbarcazione con il suo equipaggio vengono spinti con violenza contro un tale ostacolo, un aiuto esterno deve essere prestato immediatamente. L'aiuto sarà in ogni caso difficile e complicato e arriverà probabilmente troppo tardi. In questo caso ancor più che in altri, è quindi questione di prevenire l'incidente.

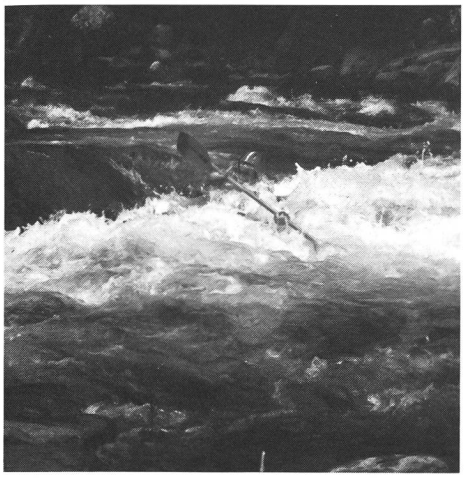
Gli alberi posti di traverso su un fiume, spesso nelle strettoie all'entrata o all'uscita di una gola, formano con i loro rami una specie di pettine. Lasciano scorrere liberamente l'acqua ma possono trattenere pericolosamente un battello con il suo equipaggio, schiacciati contro i rami dalla forte pressione. Un effetto identico può essere provocato da cespugli o rami bassi che si snodano sotto l'acqua, all'esterno di curve, là dove la corrente è più forte.

Non fidarti di supposizioni, naviga solo con certezza.

c) La navigazione difficile

Le caratteristiche di un corso d'acqua sono dovute alla formazione geologica del suo letto e delle sue rive, alla prudenza, all'ostruzione e al volume delle acque. Tutti questi fattori si modificano costantemente (piene, frane, erosione). Per ciò ogni tratto delicato dovrebbe essere riesaminato costantemente.

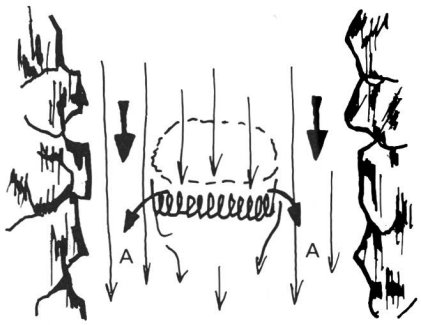
Il passaggio di scalini o cascate naturali è una delle grandi esperienze che prova il canoista. La condizione di base è che lo spirito sia libero da ogni paura e che il livello d'acqua sia normale.



Gioco in un rullo.

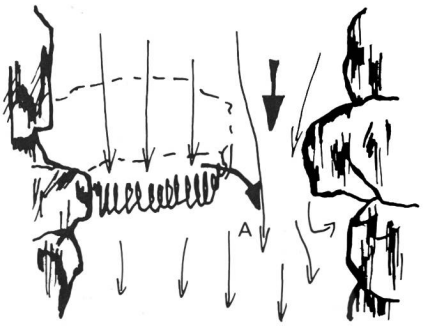
I tratti a grande pendenza e con grande volume d'acqua, sono i più difficili e devono essere riconosciuti anticipatamente. Nuotare significa trovarsi il più delle volte tra due correnti piuttosto che alla superficie, da ciò le contusioni, perdite di materiale. Degli chocs violenti, delle inspirazioni d'acqua e la perdita dei mezzi fisici possono portare a uno svenimento, che necessita un aiuto esterno.

Rullo dopo una roccia sommersa. Attraversabile a destra o a sinistra.



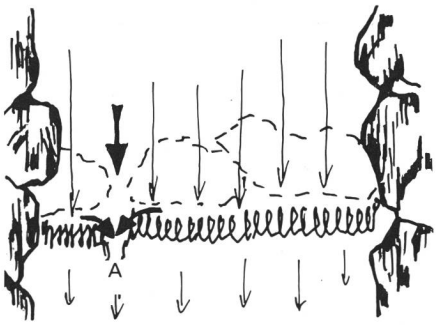
A = uscite possibili.

Rullo sulla destra. Passare a sinistra.



A = uscita possibile.

Barriera di roccia coperta dall'acqua: rullo su tutta la lunghezza del fiume. Una piccola lingua di corrente forme un'«uscita».



A = uscita possibile.

Gole, strette imboccature formano delle strutture naturali fantastiche. Tuttavia a causa della difficoltà d'accesso – un ritorno o una scalata sono sovente impossibili – questi passaggi non dovrebbero essere intrapresi che dai canoisti provetti e sotto la guida di un «veterano».
Gole con correnti violente seguite da discese come per esempio il famoso «Schlitz» sul Glenner GR, devono essere superate parallelamente alle rive. Restare incastrati di traverso o deviare dalla rotta possono avere delle conseguenze fatali a causa della forte corrente delle acque. In tale circostanza o in caso di capovolgimento, la canoa dev'essere abbandonata immediatamente.

I rulli sono delle acque che si «arrotolano» su se stesse in superficie. Sono provocati da un taglio della superficie relativamente calma dell'acqua da una corrente forte, per esempio una roccia di dimensioni notevoli appena immersa o dopo un'imboccatura. Sono disposte trasversalmente e spesso anche diagonalmente. I rulli hanno la proprietà di tenere la barca quando la sua forza d'inerzia non è sufficiente per attraversarli. Questo effetto è sfruttato dagli intenditori che – volontariamente – entrano di traverso fra la cascata e il rullo e vi si mantengono «in sospensione», o vi si spostano in avanti e indietro. Il pericolo si presenta quando il rullo non dispone di «uscita», vale a dire quando occupa la larghezza complessiva del fiume e non lascia posto per una fascia di corrente che possa essere sfruttata per allontanarsi; è quindi difficili, se non impossibile, al canoista di uscirne con la sua forza muscolare.
In generale i rulli, ben riconoscibili, possono essere evitati o essere traversati di forza ad angolo retto.
I rulli più importanti si riscontrano nelle forti correnti. Nel caso che un rullo conosciuto o presupposto sembra sospetto, bisogna fermarsi nel tratto a monte e ispezionarlo a piedi.

d) L'equipaggiamento e i materiali di costruzioni delle imbarcazioni

Accanto al sapere tecnico, alle capacità fisiche, a una valutazione realistica e una grande fiducia in sé, occorrono anche un equipaggiamento di qualità e un buon materiale per la propria sicurezza.

Equipaggiamento del canoista

La temperatura dell'acqua dei nostri fiumi alpini è molto bassa (6 a 12°C) anche in estate. Poiché in una situazione di crisi le capacità natatorie e di resistenza del corpo calano drasticamente, anche in estate è necessario indossare un vestito di protezione, comprese le scarpe (è raccomandato il neopren).

L'acqua fredda diminuisce la temperatura corporea 32 volte più velocemente dell'aria fredda.

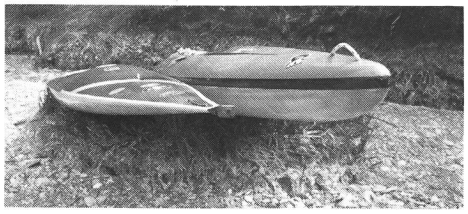
La tuta di canoa in buono stato (possibilmente di un colore vistoso) è l'elemento base dell'equipaggiamento. Durante i corsi di formazione il giubbotto di salvataggio deve sempre essere indossato, anche nelle acqua calme.
In caso di svenimento (dovuto per esempio a una lunga nuotata nell'acqua fredda o a un colpo sulla testa) delle altre persone possono recuperare rapidamente l'infortunato. Oltre alla sua capacità di sostenimento (6 a 10 kg), il giubbotto è utile contro i colpi e protegge dal freddo.

Il casco, con la protezione delle tempie e della orecchie, protegge la parte più importante del corpo nel caso di eskimotaggi e quando bisogna uscire dall'imbarcazione sotto l'acqua dopo essersi capovolti.

La forma delle imbarcazioni

Il problema della forma delle imbarcazioni si è posto dopo l'apparizione sul mercato delle moderne imbarcazioni da slalom di competizione. Queste ultime, molto piatte e poco voluminose, sono destinate a navigare a fior d'acqua per poter superare i pali di slalom. Non sono adatte per una navigazione difficile. I criteri di costruzione più importanti per un'imbarcazione di fiume sono i seguenti:

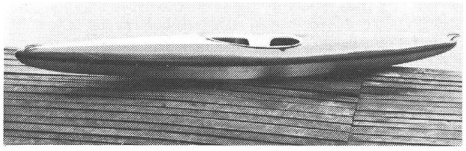
- stabilità
- forma compatta
- forma longitudinale ovale
- spaccato trasversale ovale
- assenza di angoli taglienti



Kayak piatto da competizione di slalom e kayak voluminoso da fiume.

Volume

Un'imbarcazione voluminosa si mantiene più facilmente alla superficie, per questo è più manovrabile e si riesce a controllarla meglio. Un kayak, per una persona di circa 70 kg, dovrebbe avere un volume da 300 a 350 litri.

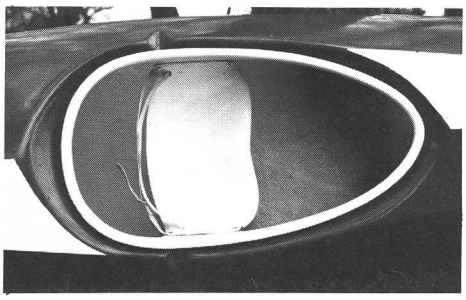


Forma della parte inferiore

Prua e poppa devono essere arrotondare e voluminose, per non rimanere incastrate. Lo scafo deve essere convesso per permettere delle manovre agevoli pur mantenendo bene la direzione. Troppe imbarcazioni per fiumi scivolano lateralmente a causa della loro forma rotonda.

Pozzetto

Il pozzetto dovrebbe avere una lunghezza da 75 a 78 cm, per permettere l'uscita delle ginocchia anche sotto una forte pressione dell'acqua.

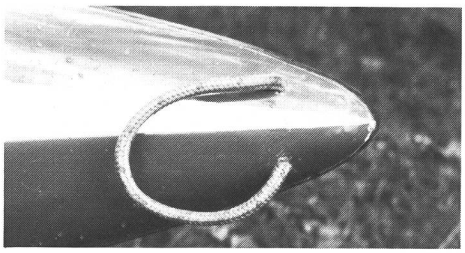


Poggiapiedi

Servono unicamente se sono regolati correttamente e se sono solidi (urti contro sassi, «atterraggio» nelle cascate, ecc.). Solo così l'imbarcazione può essere condotta in maniera corretta e può essere diminuito lo «scivolamento interno». Per le imbarcazioni-scuola, questo accessorio dovrebbe essere facilmente adattabile a ognuno.

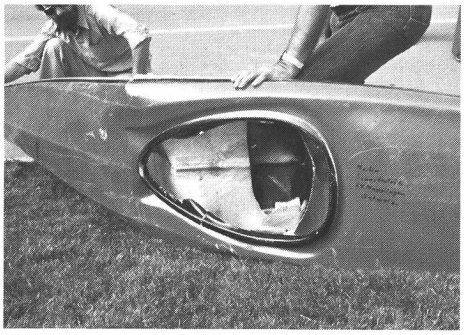
Anelli di corda alle estremità

Devono essere solidamente fissati nella massa stessa delle punte davanti e dietro. Dovrebbero avere un diametro minimo di 10 mm.
Questa parte ha una grande importanza per il salvataggio dell'imbarcazione. Quando è piena d'acqua, incastrata sul fondo del fiume dalla pressione, alcune volte è necessaria una forza di parecchie centinaia di chilogrammi per poterla liberare!



Processi di costruzione e materiali

In relazione con l'uso che verrà fatto dell'imbarcazione e di conseguenza delle sollecitazioni alle quali sarà sottomessa, vengono usati diversi tipi di costruzioni e di materiali. Non è (ancora) possibile prendere posizione per quanto riguarda i diversi sistemi detti «di sicurezza»: «celle di sicurezza», zone di rottura, rinforzi, ecc.



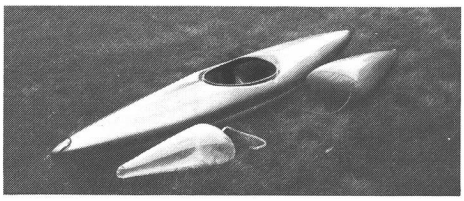
Imbarcazione piatta in tessuto non lacerabile, nel quale il canoista è rimasto prigioniero «a cravatta».

Accessori

In questo capitolo non si parlerà che degli accessori propri al battello e non di quelli utili al viaggio, come ad esempio farmacia, materiale di riparazione, arnesi, provviste, bibite, vestiti, ecc.

Galleggianti

Dovrebbero riempire la canoa dal poggia piedi fino alla punta anteriore e tutta le parte posteriore. Più i galleggianti saranno grandi, più l'imbarcazione rovesciata rimarrà in superficie. Un buon numero di colpi saranno così evitati e la canoa potrà essere riportata più facilmente a riva.



Imbarcazione con i suoi 2 galleggianti.

Un kayak o un'imbarcazione canadese munite di buoni galleggianti è un aiuto prezioso per il naufrago, che potrà aggrapparsi come ad un mezzo di salvataggio.

Paraspruzzi

Questo accessorio impedisce all'acqua di entrare nella canoa. Per resistere ai colpi dell'imbarcazione (spinto dalla pressione dell'acqua), deve essere solidamente affrancato al pozzetto per mezzo di un elastico e permettere una rapida uscita dall'imbarcazione quando le circostanze lo esigono.

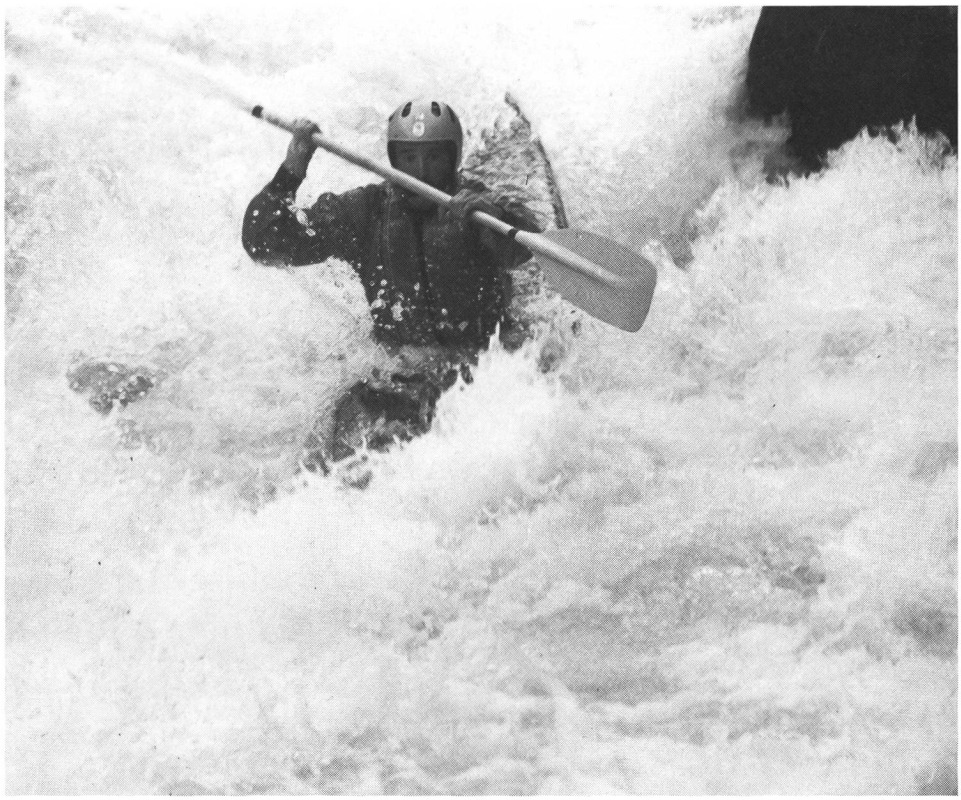
La pagaia

Ne esiste una vasta scelta. Il genere, la forma, la lunghezza e il materiale sono piuttosto una questione di gusto personale. L'importante è che si possa tenerla bene in mano e che si possa contare sulla sua solidità. In nessun caso bisogna fissarla con una corda. Ogni gruppo (da 3 a 5 canoisti) deve possedere una pagaia di riserva (smontabile).

Aspetti soggettivi del pericolo

Durante la pratica del suo sport, il canoista è sottomesso a tutte le specie di costrizioni, soprattutto di ordine psicologico. Da queste ultime dipende in grande parte il successo (o l'insuccesso) di un'impresa, anche se l'equipaggiamento è buono e la condizione fisica è perfetta. Uno *«stato psicologico»* positivo è di una importanza decisiva, perché permette di opporsi a tutti gli effetti negativi che spingono alla rinuncia di una discesa (freddo, colore dell'acqua, fracasso, tempo grigio, sentimento d'oppressione in una gola, potenza della corrente, ecc.). È indispensabile tener conto delle indisposizioni psicologiche, stress, convalescenza, sentimenti di paura. Nel caso di dubbio è meglio rinunciare a una discesa o scegliere un tratto semplice.

L'ambiente euforico che si crea per l'impresa compiuta, durante una discesa coronata di successo, può avere l'effetto di rilassamento della tensione nervosa. Ne risulta una mancanza di concentrazione che ha già provocato, alla fine della discesa, incidenti gravi o molto gravi.

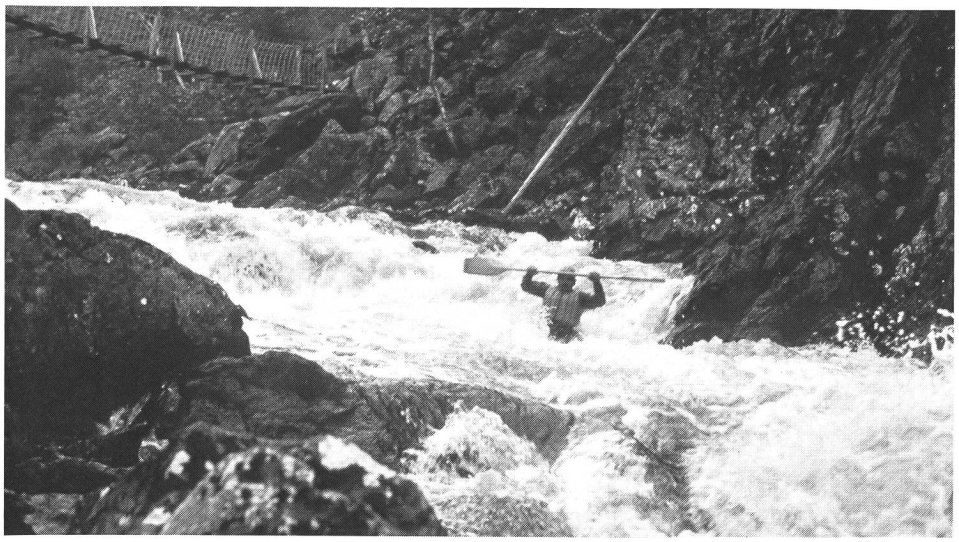


Una fierezza esagerata e, all'occorrenza mal risposta, è purtroppo diffusa nel mondo dei canoisti. La presenza di compagni o spettatori non deve spingere un canoista a superare passaggi difficili che il suo inconscio rifiuta.

> *Portare l'imbarcazione non è disonorabile, piuttosto dimostra una maturità interna e una certa superiorità!*

Per meritare la qualifica di «sperimentato», un canoista deve possedere, oltre che le conoscenze tecniche, una valutazione giusta che si può acquisire solo dopo una lunga pratica su una trentina di fiumi differenti e di difficoltà variabile (compresi i gradi V e VI) e solo dopo aver compiuto delle migliaia di chilometri. Avere acquisito un'eccellente tecnica non è una garanzia sufficiente, occorre anche una buona condizione fisica. L'allenamento purtroppo è spesso tralasciato. Un allenamento regolare è compreso nel miglioramento della sicurezza, come anche il controllo e la cura del materiale.

Gruppi da 3 a 5 persone sono generalmente la combinazione migliore per fiumi difficili. Il controllo del gruppo, l'aiuto reciproco e, eventualmente, l'organizzazione di un sistema di sicurezza possono essere garantiti. Una discesa in due non permette di trovare le braccia necessarie per l'aiuto rapido di un compagno incastrato. Invece con un gruppo più grande



è difficile avere la situazione in mano, e l'organizzazione intiera è rallentata.

Le informazioni concernenti la discesa, il comportamento del gruppo, ecc. devono obbligatoriamente essere date prima della partenza. Ne fanno parte, *i segni convenzionali* di «OK», «STOP», ecc. che saranno utilizzati e che dovrebbero essere insegnati già ai principianti. Questi segnali sono spesso l'unica possibilità di capirsi più tardi in correnti veloci.

Ci sono canoisti dal comportamento pericoloso?

Per il momento non possediamo dei dati precisi a questo proposito, malgrado che parecchi segni sembrano confermarlo. Coloro che hanno più sovente degli incidenti – o che hanno rischiato di averne – sembrano essere del tipo noncurante (senza preoccupazioni) e scavezzacollo («in fin dei conti ha già superato difficili situazioni»); i primi a causa del loro non conoscere cosa potrebbe capitare, i secondi principalmente per la loro impreparazione tecnica. Lo scavezzacollo pratica generalmente altri sport che comportano anche rischi più grandi e lì dà miglior prova di sé. Forse a causa dell'errata opinione che si possano trasferire le proprie capacità in altri sport, semplicemente con un processo di somiglianza, si butta in imprese superiori alle sue capacità. L'uno e l'altro in situazioni difficili hanno due rea-

zioni diverse, lo scavezzacollo cerca con tutti i mezzi di portare aiuto, il tipo noncurante di fronte al pericolo cade in uno stato di passività fatale.

Limiti di sicurezza

L'esperienza dimostra che la «sicurezza a qualsiasi prezzo» deve essere evitata. Per esempio è possibile superare una rapida difficile senza tutte le conoscenze necessarie. Il prezzo da pagare, particolarmente per ciò che concerne la modificazione del paesaggio, non sarebbe più sopportabile e non corrisponderebbe alle aspirazioni dei canoisti.
Stiamo pensando alla rimozione di difficili ostacoli per mezzo della dinamite oppure alla posa di materiale o attrezzi fatta da specialisti, ecc. In questi casi si pone la domanda se ciò è ancora compatibile con lo sport della canoa-kayak.
Nel caso contrario si incontrano dei canoisti che conoscono i principi di sicurezza, ma non li applicano o agiscono in senso contrario. Benché siano degli eccellenti tecnici, questi canoisti agiscono più con fortuna che buon senso. Non di rado si tratta di persone presuntuose, ma fortunatamente non formano che una piccola minoranza. Speriamo che non sia necessario, a causa loro, di promulgare leggi e proibizioni.

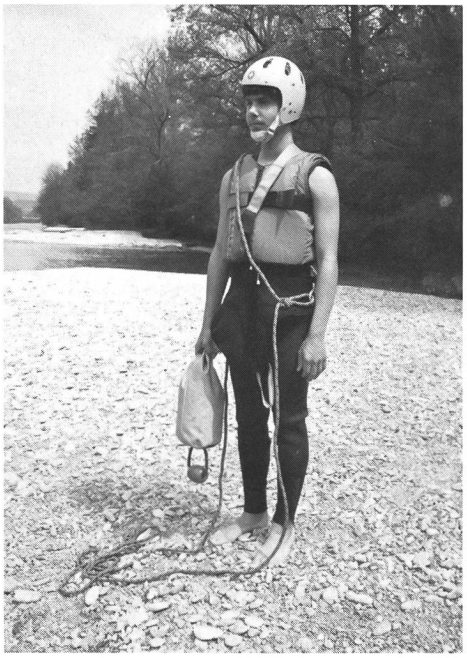
Possibilità di salvataggio

Per non mettere altre vite in pericolo, il canoista deve in prima linea contare sulle sue capacità di uscire da una situazione critica. Come ogni sportivo nautico deve essere un nuotatore sperimentato. Per poter portare i primi soccorsi ad un compagno, deve sapere praticare con sicurezza la respirazione artificiale.
Quando deve essere intrapresa un'azione di salvataggio, bisogna saper differenziare tra un naufrago che è cosciente e quindi è in grado di agire, e colui che necessita la venuta di un soccorritore per un aiuto diretto.

Le azioni di salvataggio devono essere esercitate e vissute. Non devono rimanere solo a livello teorico.

Il sacco di salvataggio

Solo recentemente è stata riconosciuta l'utilità di questo mezzo di salvataggio. Grazie ai corsi sulla sicurezza, diventa sempre più conosciuto e usato dappertutto con successo. Si tratta di un involucro di circa 35 cm di lunghezza e di una corda galleggiante di circa 25 m di lunghezza e di 10 mm di diametro. Questo sacco si trova a bordo dell'imbarcazione di ogni responsabile del gruppo. Passaggi e tratti difficili vengono assicurati dalla



Sacco di salvataggio pronto ad essere lanciato.

riva. I soccorritori lanciano il sacco al naufrago, conservando l'estremità della corda libera in mano. Questa si srotola e viene presa dalla vittima.

L'imbragatuta di salvataggio

L'imbragatura è usata assieme alla corda del sacco di salvataggio. Permette ai soccorritori di raggiungere una vittima incosciente o che si trova nell'incapacità di agire. È necessario che i soccorritori siano due! Uno raggiunge la vittima, mentre che l'altro lo assicura dalla riva dando la corda neccessaria.

Recuperare due persone quando la corrente è forte, richiede talvolta il contributo di più volontari. Per essere pronti in un tempo minimo, l'imbragatura di salvataggio deve essere indossata durante i passaggi difficili.
L'analisi degli incidenti mortali in Svizzera dimostra che, *in quasi tutti i casi nessun materiale di salvataggio era a disposizione.* Bisogna insistere con energia affinché ognuno si eserciti con questi attrezzi e venga messo alla prova.

Vittima e soccorritore devono avere una precisa conoscenza dello svolgimento dell'azione di soccorso!

Osservazioni conclusive

Praticare la canoa-kayak è uno sport ideale per ogni età e ogni temperamento. Alcuni preferiscono una passeggiata lungo le rive tranquille di un lago, altri amano buttarsi nelle correnti spumeggianti di un fiume. Una classifica non è possibile, le due esperienze conducono in ultimo luogo al proprio Io e al Tu con la natura.
Sia in un caso che nell'altro bisogna ricordarsi che:

- l'equipaggiamento deve essere adattato alle circostanze e alla difficoltà del corso d'acqua
- le capacità personali e l'armonia di un gruppo determinano la qualità dei fattori di sicurezza.

Il presente articolo, bisogna esserne coscienti, non dà che un aspetto sommario degli elementi propri della sicurezza in canoa-kayak. □

Esercitazione di salvataggio con imbragatura.